

MASSIMO SOUMARÉ L'autore esce con un ritratto inedito del Sol Levante dalle terme segrete al ruolo della donna

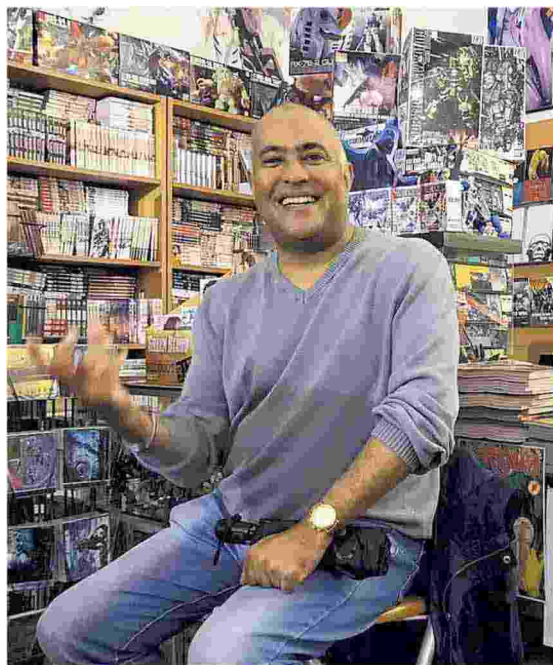
“Quando il Giappone aprì i confini i piemontesi vollero i banchi da seta”

L'INTERVISTA

FABRIZIO ACCATINO

«**L**a mia generazione è stata rovinata da Goldrake e da Jeegrobot d'acciaio». Il torinese Massimo Soumaré sorride della propria nippomania. Nata come una passione bruciante con i cartoni animati di fine anni Settanta, si è trasformata via via in studio e poi in professione, sotto forma di insegnamento, saggi, traduzioni di narrativa e fumetti. Suo è uno dei tre testi mai scritti (gli altri due sono americani) sul periodo storicamente oscuro della regina Himiko, la prima leader femminile del paese, tra il II e il III secolo. Ora nella collana «I Bambù» di Lindau esce «Viaggio nel Giappone sconosciuto».

È un ritratto inedito del Sol Levante, che spazia dalla vera storia dei samurai alla cultura delle bambole, dal cibo alla spiritualità, dalle terme segrete al ruolo della donna.
«Sull'epoca antica è stato scritto poco. Là la storia ha viaggiato su binari diversi dai nostri, il loro Medioevo è finito nel 1868, quando le cannonate delle navi americane li hanno costretti a cedere. Prima c'era stata una chiusura ostinata e totale, che qui ha dato vita a un Giappone da cartolina».



Lo scrittore torinese Massimo Soumaré

Quando le porte del Paese si sono aperte, chi sono stati i primi a entrare?

«Fa sorridere dirlo, ma siamo stati noi piemontesi. In quel periodo in Europa c'era un'epidemia di banchi da seta e i nostri setaioli sono partiti a proprie spese per acquistare scatoloni di banchi sani. Fu lì che i giapponesi s'innamorarono dell'Italia: la loro prima scuola d'arte venne fondata da ita-

liani, le matrici delle loro prime banconote furono create da un italiano».

L'amore è stato reciproco?

«Certo. La guerra russo-giapponese era talmente popolare da noi che l'Italia regalò due navi alla flotta nipponica ed Emilio Salgari nel 1904 scrisse "L'eroina di Port Arthur", con protagonista la bella Shima. E pochi ricordano che prima ancora della "Madama Butterfly" di

Il libro



Il volume edito da Lindau "Viaggio nel Giappone sconosciuto" di Massimo Soumaré: la storia millenaria delle bambole, i misteri delle creature sovranaturali e gli intrepidi samurai.

Puccini, il Giappone è entrato nella nostra cultura nel 1898 con "Iris" di Mascagni e i suoi personaggi Kyoto e Osaka».

Spesso si fa riferimento a quella giapponese come a una società sessista. È così?

«Lo è diventata in tempi più recenti. Fino al III secolo le comunità erano anche matriarcali, questo lo sappiamo dalle tombe. Le donne gestivano non solo la casa ma anche i ter-

ritori e in alcuni casi persino la politica. In Giappone non ci sono mai stati gli harem e la poligamia non esisteva nemmeno per gli imperatori».

Oggi che paese è il Giappone?

«Un luogo con un culto ossessivo del lavoro. Una società basata sui titoli di studio, la cosiddetta "gakureki shakai", in cui hai un'occupazione dignitosa solo se vieni da università private. Un posto in cui i single e le giovani coppie vivono in appartamenti di 17 metri quadrati. Soprattutto un paese di vecchi, con natalità zero, in cui i maggiori investimenti tecnologici sono sulla robotica per anziani».

Negli anni Ottanta sembrava che il Giappone si sarebbe mangiato il mondo, ma alla fine il mondo se lo sta mangiando la Cina.

«Questo è ancora da vedere. La Cina ha molti problemi e altrettanti nemici, è un gigante dai piedi d'argilla a cui finora tutti l'hanno data vinta. Non sarà sempre così. Quando c'è un boom economico, come per il Giappone degli anni Ottanta o l'Italia degli anni Sessanta, dopo arriva sempre la crisi».

Se un esperto della Cina antica si chiama sinologo, un esperto del Giappone antico come si chiama?

«Yamatologo. Qualcuno dice anche nipponologo, ma ha un suono terribile». —

